

## **La strategia dell' AMEBA**

Gli apologeti del "se io farei" e dell'"io ho stato", come semplici e innocue amebe si stanno lentamente contando all'interno delle istituzioni comunali, per sferrare, in una seconda fase il definitivo attacco al palazzo degli struzzi.

L'identikit dell'uomo ameba è semplice come semplice è la sua natura: è un protozoo che usa dei piccoli tentacoli per fagocitare piccoli esseri monocellulari, monoschematici o monomaniaci "deglutiti" e digeriti lentamente all'interno di un citoplasma monoculturale che li caratterizza per la loro apparente innocente morfologia.

L'uomo ameba è portatore sano di essenze tautologiche: " La politica è la politica e lo sappiamo come è, minchia!" Senza dare altre spiegazioni, mellifluamente irride ogni ragionamento complesso con un "Minchia ma che dici?" sposta il proprio baricentro e allarga la sua stessa base, si appiccica agli scranni e difficilmente articola con una sintassi corretta i sentimenti che gli danno vita.

Una serie di interiezioni come mortaretti improvvisi lo distinguono: "Ma che minch.... Io tu dissi, Ma che ne paramo a fari!" "Testa di minc..... Qua a politica u sapemu comi funziona" strizzando l'occhio in modo ambiguo e furbo.

Il capello pettinato per benino e un pantalone con vita bassissima, diciamo sotto il rigonfiamento dello stomaco, lo connota ampiamente, anche l'incedere è quasi strafottente e del tipo " Ora vi faccio vidiri io che se non mi danno.....mannaja"

E il modesto parlamentino di questi ultimi tempi, affannato e dialetticamente improbabile, soccombe alla lenta strategia dell'ameba e intanto gli struzzi, per definizione, non se ne accorgono, con la testa impegnata in ogni impossibile pertugio.

Ma prima o poi ci sarà l'assalto!!

Nella strategia dell'ameba non vi è posto per la critica diretta, per il dissenso e nè per un architettura culturale di medio livello, tutto è lento attendere. Nel parlamentino degli struzzi, gli uomini ameba non si fanno notare troppo anche per non offendere i loro capi, dopo, solo dopo, li prendono a braccetto con discrezione e formulano l'ennesima richiesta. " Ma allora che dobbiamo fare con mio nipote?"

Gli struzzi dall'altezza della loro sapienza li tengono a debita distanza, non amano la loro sovraesposizione, li vogliono così, semplici semplici, pensano sia facile eterodirigerli, ma commettono un errore di valutazione, le amebe sono famiglie molto unite e anche se lente, prima o poi invaderanno il palazzo e non faranno prigionieri, trafugando ogni tesoro con una sola idea in testa, quella di sedersi in poltrona con le gambe sulla scrivania e dire" Da adesso in poi non mi dovete rompere i cabasisi, non ci sono per nessuno tranne che per la mia famiglia!

Nino Musicò